L'inchiesta Calabresi continua a navigare nel buio

Spezzare i torbidi canali della «fuga di notizie»

C'è chi ha interesse a tenere vivo un clima di tensione - La campagna di odio della destra
Le critiche nostre alla perquisizione al « Corriere » non significano disconoscimento di un problema, quello delle fughe, utilizzato per confondere le acque - A chi è servito il delitto

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

A dieci giorni di distanza dall'uccisione del commissario Luigi Calabresi gli inquirenti, per loro stessa ammissione, continuano a navigare nel buio. Trattandosi di un delitto, i cui risvolti politici sono innegabili, la cosa non può sorprendere. Le indagini si presentano, infatti, difficili e complesse. Richiedono, innanzitutto, che gli inquirenti tengano i nervi a posto, resistendo alla tentazione di accedere alle richieste e alle sollecitazioni avanzate apertamente, per esempio, dalle forze della destra. Un settimanale fascista ha urlato nella sua prima pagina: « Feltrinelli continua a uccidere ». Tutta la stampa apertamente fascista e reazionaria è impegnata in una campagna di odio e di calunnia, tesa non certo alla ricerca della verità, ma ad una volgare speculazione. Al contrario ciò che è necessario è una seria indagine per accertare il vero.

L'inchiesta, come si sa, è stata affidata ai sostituti procuratori Liberato Riccardelli e Guido Viola. Quest'ultimo è, per i lettori, una vecchia conoscenza: è lui, infatti, che ha diretto le indagini sulla morte di Feltrinelli e sulle sedicenti « brigate rosse ». Quando alla Procura è giunta la notizia dell'assassinio di Calabresi, Viola stava discutendo con il suo superiore De Peppo. Il Procuratore della Repubblica non pare abbia avuto la minima esitazione nell'affidare al suo giovane magistrato, già oberato da due inchieste tutt'altro che semplici, questo nuovo incarico.

La decisione non è apparsa felice. A molti, infatti, è sorta la convinzione che la Procura, sin dal primo momento, abbia voluto stabilire un collegamento fra le inchieste che Viola stava conducendo e il nuovo delitto. De Peppo ha smentito recisamente, ma l'impressione è rimasta. Possibile — ci si è chiesti da più parti — che non tanti sostituti procuratori a disposizione, il dott. De Peppo non potesse sceglierne un altro? Riccardelli è invece entrato in questa inchiesta per puro caso: era il PM di turno, la mattina del delitto. Anche lui è un giovane magistrato, sulla trentina, stessa età del collega Viola. E' lui che ha firmato l'ordine di perquisizione alla sede del *Corriere della Sera* e all'abitazione del redattore giudiziario di quel giornale, per violazione del segreto istruttorio.

Questa decisione grave, ovviamente avallata dal Procuratore-capo De Peppo, è stata da noi criticata, giacchè, al di là delle intenzioni del magistrato, si è presentata come un precedente tale da poter costituire un alibi per chi vuole attentare alla libertà di stampa. Riccardelli si è difeso con foga e con accenti indubbiamente sinceri da questa accusa. Ha riaffermato con forza la sua fedeltà ai principi della Costituzione, dichiarando che di fronte a una violazione della legge il magistrato non poteva restare indifferente. Certo, con questa decisione, sulla quale manteniamo il nostro giudizio, Riccardelli ha messo il dito sulla piaga delle inquietanti fughe di notizie. L'abbiamo già detto: la fuga c'è perchè alcuni investigatori la favoriscono, per fini sicuramente torbidi. E' qui che si deve colpire, smascherando e punendo i veri responsabili.

Il magistrato se ne dichiara convinto, affermando di volere andare fino in fondo « senza guardare in faccia a nessuno ». A tale proposito, come si sa, il nostro giornale, a Milano, è uscito per primo con un commento critico sulle perquisizioni. Ma abbiamo anche precisato, sin dal primo momento, che nessuna comprensione possono ottenere da noi quei giornalisti e quei giornali che danno ospitalità generosa a tali fughe interessate.

Sotto questo profilo è rimasta e rimane ferma la nostra polemica con il *Corriere della Sera* che, più volte, ha seguito questo orientamento. Qui non c'entra più la libertà d'informazione: qui si tratta di disinformazione. E' del tutto evidente che quando un giornale, riferisce indiscrezioni prive di qualsiasi verifica di attendibilità e con titoli cubitali annuncia per esempio che « si stringe il cerchio intorno all'uomo sospettato d'aver ucciso Calabresi — un uomo che è poi risultato estraneo al delitto — compie una scelta che deve essere duramente criticata.

Il problema delle « fughe » è dunque delicato e gravissimo. E' un costume che è stato instaurato per influire sulla pubblica opinione, con l'intento di alimentare un clima di tensione. Se un magistrato, dunque, intende agire per spezzare questi torbidi canali, farà opera di pulizia. L'importante, ora, è che alle parole seguano i fatti: fino in fondo e presto vanno accertati i colpevoli.

Per ciò che riguarda le vere e proprie indagini sulla uccisione di Calabresi, il solo elemento che gli inquirenti hanno portato a conoscenza della pubblica opinione è il « fotofit » di una persona che potrebbe portare all'assassino. Molte sono le segnalazioni ricevute dalla polizia, ma sinora pare si siano dimostrate tutte inconsistenti.

La tecnica dell'assassinio ha rivelato la mano di un professionista del crimine, di un killer freddo e spietato. Ma anche questo non può essere di grandissimo aiuto agli inquirenti. L'unico elemento certo è che il delitto ha giovato alle forze che intendono alimentare la strategia della tensione e della provocazione. E' questa una elementare considerazione politica, la quale, però, deve essere tenuta sempre ben presente dagli inquirenti.

Ibio Paolucci

Felice Riva bancarottiere se la spassa con le corse

BEIRUT, 27

Felice Riva, l'industriale bancarottiere titolare del « Cotonificio Vallesusa », rifugiatosi nel Libano grazie al fatto che né la polizia né la magistratura di Milano (in seguito alle note vicende giudiziarie) si ricordarono di ritirargli il passaporto, parteciperà domani a una corsa automobilistica. Il nome di Felice Riva figura tra i 28 piloti che prenderanno parte alla gara: guiderà una Ferrari-Daytona.

Potrebbe sembrare una notizia banale, se ancora una volta questo tipo di banalità non dimostrasse quale differenza di peso e di misura un certo modo di concepire la giustizia attua tra miliardari come Riva e quanti non hanno un'identica « fortuna » economica. Mentre le famiglie degli operai licenziati alla Vallesusa per il fallimento fraudolento del Riva restano nella miseria, il responsabile di tale reato se la spassa nell'alta società di Beirut.

Sul cancro ricerche in comune USA-URSS

NEW YORK, 27

Campioni di cento diversi tipi di virus del cancro scoperti negli animali e studiati in America durante gli ultimi 60 anni stanno per essere inviati nell'Unione Sovietica: lo ha annunciato il dott. Franh Rauscher, recentemente nominato direttore dell'« Istituto nazionale per il cancro ». Inoltre, tra autorità sanitarie americane e sovietiche verranno scambiati farmaci.

Le due iniziative, a quanto è stato reso noto, rientrano nell'ambito dell'accordo di cooperazione per la ricerca medica firmato al principio della settimana a Mosca tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Lo scambio dei virus, in particolare, viene considerato importante poiché il rapporto esistente tra questi agenti infettivi, trovati finora soltanto negli animali, ed il cancro umano è stato sempre al centro di ricerche mediche americane e straniere soprattutto durante gli ultimi anni.

Secondo il parere degli esperti

Il bel tempo favorisce i primi giorni d'ora legale

Fra una settimana però si ripiomba nell'incertezza

L'ora legale sarà favorita in questi primi giorni da un bel sole e da un tempo estremamente favorevole: il che conforterà quella categoria — gli operatori turistici — che appare come l'unica entusiasta del provvedimento. Oggi e almeno domani, quindi, assicurano gli esperti, possiamo contare su una situazione invidiabile: cielo sereno e sole caldo fino all'ora del tramonto che, sarà, vista l'ora legale, non più verso le 20 ma verso le 21. A proposito: chi ancora stamane non si è ricordato del consueto marchingegno dell'ora legale, si affretti a rimettere le lancette dell'orologio un'ora dopo onde non arrivare in ritardo al lavoro lunedì mattina. Siamo sicuri che il problema lungi dall'essere dimenticato è angoscioso invece per migliaia di lavoratori: i pendolari ad esempio, in particolare i frontalieri che, recandosi all'estero, si ritrovano addirittura scaraventati su un altro fuso orario. Magari alzatisi alle cinque si ritrovano in Svizzera o in Francia alle quattro e mezza con tutte le conseguenze del caso.

Ma torniamo alle previsioni meteorologiche. Gli esperti sono stati costretti ad ammettere, sia pure con molte riserve, che quest'anno il tempo ha un « andamento anomalo ». Dopo essere riusciti gli anni scorsi a prevedere eventi anche eccezionali, in questa stagione sono costretti spesso a rivedere le previsioni già annunciate. In tale « ambito anomalo » sono state approntate le profezie per i prossimi dieci giorni: solo temporali locali turberanno i primi due giorni, fino a lunedì compreso, mentre l'Italia centro - meridionale resta immersa nel sole. Da martedì al 1° giugno le condizioni del tempo cominceranno ad essere offuscate: saranno meno brillanti e all'insegna della variabilità con annuvolamenti e schiarite in varie località e possibilità di nuovi temporali più frequenti e accentuati al Nord. Il lungo ponte — per chi lo fa — ne sarà compromesso.

Tali condizioni di tempo variabile erano state già previste per i primi giorni della settimana ormai passata: secondo i meteorologhi, sempre per effetto delle anomalie costituzionali dell'anno, tali perturbazioni sono invece « slittate in avanti ».

La crisi dell'aviazione civile in Italia

Esclusi i tre sindacati dei piloti di linea dal «comitato Scalfaro»

Politica del « fatto compiuto » del ministro d.c. - Organismo solo tecnico o anche politico? - Il grave problema delle servitù militari - La posizione del SIPAC

La ferma protesta delle organizzazioni sindacali dei piloti civili (FIPAC-CGIL, FILAC-CISL e UIGEA-UIL) contro l'operato del ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile, il dc Scalfaro, costituisce un altro punto di riferimento preciso nella crisi che travaglia l'aviazione civile italiana e che la sciagura di Punta Raisi ha riproposto in termini tanto drammatici quanto indilazionabili. Vediamo di riassumerne i termini. Sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle organizzazioni sindacali della gente dell'aria, e dopo il vero e proprio « embargo » posto dall'ANPAC (l'associazione che raccoglie il 90 per cento dei piloti civili) su 16 aeroporti giudicati « insicuri », mentre il ministero della Difesa — dal quale dipendono il controllo e l'assistenza al volo — conservava un assurdo silenzio, il ministro Scalfaro firmava un decreto di nomina per l'istituzione di un « comitato di tecnici ». Scopo del comitato è quello di redigere un rapporto sullo stato degli aeroporti italiani aperti al traffico civile, per indicare quali ne siano le deficienze nelle strutture e, di conseguenza, quali soluzioni vadano adottate per eliminarle. Sono dieci i tecnici chiamati a farne parte, e appartenenti sia alla Direzione generale dell'aviazione civile che alle varie compagnie di navigazione (vi è anche un rappresentante dell'Alisarda, una microscopica compagnia che non si comprende quale contributo tecnico possa dare, in campo nazionale). Nessun rappresentante dei sindacati di categoria, invece, è stato inserito nel comitato Scalfaro: di qui la protesta, concretizzatasi anche in un fonogramma inviato alla presidenza del Consiglio e firmato — a nome delle segreterie confederali — da Scheda, Fantoni e Manfron.

Non si tratta, ovviamente, di una dimenticanza del ministro bensì di una scelta politica che — con l'esclusione dei sindacati di categoria dei piloti — rivela sin dall'inizio le sue linee di tendenza: che sembrano quelle di una soluzione meramente burocratica, vale a dire parziale e insufficiente, di tutti i gravi problemi connessi all'aviazione civile.

Si è detto, da parte ministeriale, che il comitato è un organismo strettamente e solamente tecnico, non politico. E persino accettando questa tesi si può obiettare che i sindacati dei piloti dispongono di persone altamente qualificate, in grado di dare un contributo tecnico quanto meno dello stesso livello di molti dei 10 nomi scelti dal ministro. Non a caso, infatti, proprio il SIPAC (il sindacato unitario delle tre federazioni dei piloti) ha presentato nell'ottobre scorso alla Commissione Trasporti della Camera un documento sulla situazione dell'aviazione civile in Italia che rappresenta uno dei maggiori contributi tecnici per chi voglia seriamente porsi una tale tematica. Ma la questione è un'altra: e cioè che il comitato Scalfaro è anche — e non potrebbe essere altrimenti — un organismo politico, in quanto da esso dipenderà, in pratica, la ristrutturazione degli aeroporti e un certo criterio di priorità negli interventi. Non è dunque accettabile, in nessun caso, l'esclusione dei sindacati.

Ma c'è poi un'altra questione: vi era davvero bisogno di formare un comitato tecnico per sapere cosa manca, negli aeroporti italiani, quando esiste già un documento (che il generale Moci, direttore generale di Civilavia, si era impegnato a consegnare qualche giorno fa ai sindacati dei piloti: ma non lo ha fatto) e che elenca tutte le carenze degli scali « neri »? Un solo esempio: a Catania doveva essere istallato un VOR tre anni fa, ma ancora quel provvedimento non è stato adottato. Perché non si comincia, dunque, a fare per lo meno le poche cose già programmate?

Scalfaro, infine, ha commesso un'altra omissione dal suo comitato: non vi ha incluso neppure un rappresentante dell'aeronautica militare. Il che non è certo un elemento che può contribuire ad accelerare i lavori di quell'organismo, visto che proprio dalla Difesa dipendono gran parte di quei fattori tecnici che dovranno essere affrontati.

Anche nell'incontro di venerdì col ministro, i rappresentanti del SIPAC CGIL-CISL-UIL hanno ribadito tutti questi concetti, sottolineando i quattro aspetti di fondo: la costituzione di comitati di aeroporto, per garantire la efficienza delle strutture aeroportuali e modificare gli aspetti negativi delle condizioni di lavoro; l'inserimento di rappresentanti dei lavoratori nei comitati di sicurezza del RAI (registro aeronautico); la sicurezza del volo; una « politica dell'aria » che programmi le scelte per l'immediato futuro.

Cesare De Simone

Ogni anno 1.300 muoiono per i sorpassi azzardati

Ogni anno in Italia 1.300 persone perdono la vita in sorpassi azzardati: questo un dato allucinante che porta in primo piano il problema del sorpasso incauto troppo spesso impunito o punito — in questi casi — addirittura con la morte. Le manovre errate di sorpasso determinano ogni anno quasi il dieci per cento degli incidenti gravi, causando il ferimento di circa 25 mila persone. Per questo, per richiamare l'attenzione su questo tipo di reato, la sesta giornata nazionale dell'automobilista indetta per oggi dall'ACI è dedicata soprattutto al tema del sorpasso.

Mentre altre cause di incidenti possono, almeno in un certo senso, essere giustificate da involontaria disattenzione, da stanchezza, da errata interpretazione dei segnali, da fattori umani insomma se non giustificabili per lo meno comprensibili, il sorpasso azzardato riveste proprio le caratteristiche di un vero atto criminale, in quanto impegna la volontà del conducente che compie coscientemente una manovra, dopo aver fatto, sia pure rapidamente, un calcolo di probabilità e quindi dopo essersi impegnato in una decisione. L'articolo 106 del Codice della strada che parla dell'argomento è uno dei più lunghi, proprio perché molteplici sono le circostanze in cui il sorpasso è proibito, ma, si può dire che i divieti al sorpasso sono abbastanza intuitivi: nessuno dovrebbe impegnarsi in una manovra simile se non è più che sicuro di avere via e visibilità completamente libere.

Purtroppo la fretta, le lunghe code sulle strade anche extraurbane, spesso spingono degli irresponsabili a tentare la sorte.

« *La miglior partecipazione di ciascun guidatore alla sesta giornata dell'automobilista* — ha detto il presidente dell'ACI — *può consistere nell'attenta rilettura delle precise norme contenute nell'articolo 106 del Codice stradale* ». E poi di applicarle, aggiunglamo noi.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

SEDE LEGALE IN TORINO
DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale sociale L. 225.000.000.000 interam. versato

Iscritta presso il Trib. di Torino al n. 286/33 Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorio di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 12 giugno 1972 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 13 giugno 1972, stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

2) Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1972 e deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 nn. 1, 2 e 3 del Cod. Civ.

Parte straordinaria

1) Proposta di aumento del cap. sociale da L. 225.000.000.000 a L. 260.000.000.000 e cioè per L. 35.000.000.000 di cui lire 30.000.000.000 a pagamento e L. 5.000.000.000 con assegnazione di riserve; conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale, conferimento relativi poteri

2) Proposta di modifiche degli articoli 3 e 27 dello statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le casse della Società in Torino, Piazza Solferino n. 11, o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse bancarie incaricate

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott. Arnaldo GIANNINI

Le Relazioni ed il Bilancio — che sono depositati ai sensi di legge presso la sede legale (Torino Piazza Solferino n. 11) e la sede della Direzione Generale (Roma Via Aniene n. 31) della Società — potranno essere ritirati, in bozza di stampa, dai Signori Azionisti dal mattino del 9 giugno presso tali sedi o nei locali stessi in cui avrà luogo la riunione assembleare.

Ieri alle 19,50 a un miglio dalla costa di Civitavecchia

ALL'IMPROVVISO UNA ESPLOSIONE SQUARCIA LA POPPA DEL DRAGAMINE

Il disastro causato dallo scoppio di una bombola di aria compressa - Il tragico bilancio: un morto, un disperso e 4 feriti gravi - La nave lancia l'«SOS» riuscendo poi a rientrare nel porto

Una fiammata e poi una tremenda esplosione che ha squassato la poppa del dragamine che stava rientrando nel porto di Civitavecchia: così, in un attimo, è avvenuta la tragedia di ieri sera. Un morto, un disperso, sei feriti, quattro molto gravi, ecco il tragico bilancio della sciagura. Poteva essere ancora più grave; infatti, pochi minuti prima dell'esplosione, buona parte dell'equipaggio si trovava proprio a poppa: « Se la esplosione avveniva in quel momento sarebbe stata una carneficina... », ha detto uno degli scampati.

L'esplosione è avvenuta verso le 19,30. Il dragamine — una nave di 350 tonnellate, il « Tenente colonnello Galliano », della guardia di Finanza — stava ritornando al porto di Civitavecchia, era a meno di un miglio. A bordo del dragamine — che in questi giorni sta svolgendo una crociera di addestramento — si dice che si trovassero circa 20 uomini di equipaggio e 37 allievi nocchieri della scuola della Guardia di Finanza di Formia.

Incerte, finora, anche le cause del disastro. Secondo quanto è stato possibile apprendere, per il momento, l'esplosione è stata causata da una bombola ad aria compressa che serve per l'avviamento dei motori e che sarebbe saltata in aria.

L'esplosione è stata spaventosa: la parte prodiera del dragamine è rimasta gravemente danneggiata, semidistrutta. Il battello ha sbandato paurosamente mentre alte fiamme si levavano ovunque. Alcuni membri dell'equipaggio sono stati scaraventati in mare dal forte spostamento d'aria, altri sono stati investiti dalle fiamme e sono rimasti ustionati. Il comandante del dragamine, maresciallo Bellafonte, ha provveduto ad inviare immediatamente un SOS temendo che il battello affondasse. Invece il dragamine è riuscito, sia pure con difficoltà (mentre dalla falla irrompeva l'acqua) a rientrare nel porto dove ha attraccato.

Frattanto tutti quelli che erano caduti in acqua sono stati tratti in salvo, tutti tranne uno, Luigi Lacetti, dell'equipaggio, che finora è dato per disperso. Per le gravi ustioni e una frattura al cranio, invece, è deceduto l'appuntato della guardia di Finanza Erasmo Stamegna, di 41 anni, di Gaeta, che lascia la moglie e tre figli. Lo Stamegna era istruttore presso la scuola allievi nocchieri della Guardia di Finanza di Formia.

Mentre i vigili del fuoco, intervenuti con numerosi automezzi, provvedevano con le pompe idrovore a togliere l'acqua entrata attraverso la falla e a spegnere l'incendio a bordo, i feriti venivano portati all'ospedale di Civitavecchia. Quattro di loro sono in gravi condizioni: il più grave è Ido Cucca, 27 anni, di Talamone, che ha riportato fratture e ustioni; il tenente Giuseppe Usai, genovese, 53 anni, istruttore nocchiero; l'elettro radarista Antonio Ferio, 39 anni, di Gaeta, che ha riportato la sospetta frattura del bacino; il motorista Nicola Focone, 29 anni, di Ercolano. Meno gravi, invece, le condizioni di Giuseppe Pezzuto, 22 anni, di Caserta, giudicato guaribile in tre giorni, come pure Onofrio Zotti, 21 anni, barese, ricoverato in stato di *choc*.

Notte di fuoco al centro di Trento

TRENTO. Un incendio di proporzioni molto notevoli è scoppiato ieri notte nel centro della città distruggendo completamente una serie di depositi su una area di alcune migliaia di metri quadrati. Le fiamme, provocate molto probabilmente da un corto circuito, si sono subito estese alle travature in legno dei numerosi magazzini e sono state velocemente alimentate dal materiale molto infiammabile di vasti depositi di gomme, di liquori, di bobine di carta per giornale e numerosi autotreni carichi di merce; fra questi uno carico di bombole è stato portato con grave rischio dei vigili lontano dai focolai. Impossibile per il momento fare un calcolo anche approssimativo dei danni. Dopo un estenuante lavoro, le numerose squadre di vigili del fuoco sono riuscite ad arginare il grande rogo evitando così che si estendesse ad un vicino rione abitato.

Condannata (omicidio) ad andare a messa per 10 anni

NEW YORK, 27

Una sentenza veramente esemplare è quella inflitta oggi dal giudice Caude Edwards, della corte penale di New York, a una ragazza di 28 anni, Eartha Griffith, rea confessa dell'uccisione del suo amante. La Griffith è stata condannata ad andare ogni domenica a messa per i prossimi dieci anni.

Al momento della sentenza, la ragazza è stata infatti invitata dal giudice a scegliere fra dieci anni di carcere e l'obbligo di osservare rigorosamente il precetto festivo fino al 1982. Ripresasi dallo stupore, Eartha Griffith non ha esitato ad optare per la chiesa: poi è svenuta. La giovane donna si è dovuta anche impegnare a conseguire la licenza media superiore entro un periodo di quattro anni, ed a pagare i duemila dollari di spese del processo in rate mensili di 20 dollari. Durante il processo, l'imputata non aveva avuto difficoltà ad ammettere d'aver ucciso a colpi di pistola l'amante, Eddie Lumpkin, di 31 anni, durante un violento alterco.

Il giudice Edwards ha spiegato poi ai giornalisti, dopo l'insolita sentenza, i motivi che lo avevano spinto ad emetterla. Egli ha affermato di aver agito secondo coscienza, alla luce delle fortissime attenuanti che il caso presentava. Eartha Griffith, infatti, viveva letteralmente terrorizzata dal suo amante, che spesso la picchiava brutalmente senza alcun motivo. Il giorno del diverbio fatale, l'uomo aveva minacciato la ragazza di ucciderla; e numerosi testimoni si erano schierati a difesa della Griffith sostenendo che il suo amante era un « violento e pericoloso individuo ».

Vicino a Caserta

Ammazzata sotto gli occhi del figliolo

CASERTA, 27

Una donna di 37 anni, Maria Cavalieri, è stata uccisa dal marito, Antonio Gravante di 52, con alcuni colpi di pistola. I due coniugi e un loro figlio, Giovanni di 11 anni, erano a bordo di un'automobile.

Secondo quanto si è appreso dalle prime indagini, i due coniugi, che da tempo vivevano divisi, si erano dati un appuntamento nella campagna di Sant'Angelo in Formis, pochi chilometri da Caserta, per un chiarimento. La donna, a quanto pare, da alcuni anni conviveva con un amico a Grazzanise.

Secondo quanto avrebbe riferito il ragazzo, tra i due c'è stata una discussione. A un certo momento Gravante ha preso di tasca una pistola e ha sparato alcuni colpi contro la moglie, poi ha aperto lo sportello dell'automobile, una « Fiat 1100 », ed è fuggito per i campi facendo perdere le sue tracce. Il ragazzo, dopo aver cercato di soccorrere la madre, si è incamminato verso Santa Maria Capua Vetere e, incontrato un agente di pubblica sicurezza, gli ha chiesto aiuto. Sono accorsi agenti del locale commissariato i quali hanno trovato la donna ormai priva di vita. E' stata fatta subito una vasta battuta nella zona e dopo un paio di ore l'uxoricida è stato rintracciato e chiuso nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere.

Clamoroso a New York

Boss «malato» banchettava al ristorante

NEW YORK, 27

Thomas Eboli, un esponente della malavita del New Jersey che sostenendo di essere sofferente di una grave forma di insufficienza cardiaca ha evitato da oltre un anno di comparire dinanzi alla commissione d'inchiesta (statale) sulle attività della malavita organizzata, sarebbe stato visto mercoledì notte a banchetto con un gruppo di amici in un noto ristorante di Little Italy, a Manhattan. La notizia pubblicata con risalto dal giornale « Star Ledger » di Newark (New Jersey) ha suscitato l'immediata reazione della commissione d'inchiesta che ha infatti incaricato due cardiologi di sottoporre Eboli ad accurata visita medica.

Ancora un mese fa i legali di Eboli avevano presentato certificati medici da cui risultava che « ulteriori complicazioni » rendevano impossibile un suo viaggio in auto da Fort Lee, cittadina dell'Hudson di fronte a Manhattan, dove egli risiede, a Trenton, la capitale del New Jersey dove la commissione si riunisce a porte chiuse. Analoghi certificati erano stati presentati la settimana scorsa alla commissione congiunta che indaga sulle attività della malavita negli scali marittimi di New York e del New Jersey, che a sua volta è interessata a vederci chiaro e che ha citato i medici personali di Eboli a comparire dinnanzi ad essa.

tanti amici con ricetrasmettitori
SOMMERKAMP

GRATIS magnifico catalogo riccamente illustrato
RICHIEDETELO SUBITO
alla G.B.C. Italiana c. p. 3988 - REP. G. A. 20100 MILANO